

Come il mal uso della tecnologia può essere un pericolo: il caso del killfie.

Nel 2013 l'Oxford Dictionary ha introdotto la parola Selfie per indicare la fotografia che una persona fa a se stessa (o gruppo) usando uno smartphone per condividerla nei social. Google ha stimato che 24 bilioni di selfies sono state caricate nelle foto di Google nel 2015. Circa un milione di selfies al giorno vengono cliccati dai giovani tra i 18 e 24 anni. Circa il 55% dei millenials hanno postato un selfie sui social media.

La tecnologia si è poi fatta promotrice del fenomeno del "selfie". Esistono siti che condividono informazioni su come fare un selfie perfetto, le differenti pose per il selfie. Sono stati introdotti nuovi termini come: koolfie, restaurantfie, musciefie, dentisfie, ecc... Attualmente la scelta degli smart phones è basata sulla risoluzione della qualità della riproduzione del selfie.

Cliccare un selfie e condividerlo nei social diventa un modo di esprimere se stessi. La gente spesso si ritrae in luoghi e posizioni pericolose, in modo da guadagnare l'attenzione sui siti social media. In molti casi ciò porta a fatali conseguenze. I casi di morte da selfie stanno aumentando e i sociologi hanno coniato un neologismo "killfie" (kill in inglese significa uccidere) per indicare le morti da selfie. La prima morte per selfie riportata da Google risale al gennaio 2014 quando un libanese veniva ucciso da un'autobomba pochi istanti dopo aver posato per un selfie. I selfie non vengono quasi mai riportati come causa ufficiale di morte. Per esempio alcuni incidenti stradali dovuti ai selfies vengono invece attribuiti al traffico. Così la grandezza del problema è sottostimata.

Alcuni ricercatori indiani hanno eseguito una vasta e importante indagine sulle morti da selfie: tra ottobre 2011 e novembre 2017 vengono riportate 259 morti mentre viene cliccato un selfie (72,5% maschi, 27,5% femmine). Le morti sono legate a 137 incidenti: l'84% di questi sono stati determinati da giovani tra i 10 e i 29 anni. In particolare, 70 persone sono annegate, 51 sono rimaste vittime di incidenti con mezzi di trasporto (in particolare sotto treni in corsa), 48 in seguito a cadute, 48 persone bruciate, 16 fulminate da scariche elettriche, 11 colpite da arma da fuoco, 8 vittime di attacchi da parte di animali selvatici. Gli incidenti sono avvenuti: 41 per caduta da altezze estreme come grattacieli, montagne, scogliere. Il più alto numero di incidenti e morti da selfie è stato riportato in India, seguita dalla Russia, Stati Uniti e Pakistan. Per tale motivo in alcune città e luoghi viene ora proibito ufficialmente fare selfie: a Mumbai ci sono 16

zone no-selfie. In Italia, secondo i dati dell'Osservatorio Adolescenza, un adolescente su 10 esegue un selfie pericoloso e più del 12% ha ricevuto dal web o dai compagni la sfida a documentare il proprio coraggio, richiamo che viene recepito soprattutto dai più giovani, tra i 10 e 13 anni.

Da un'analisi dell'Eurispes, con il selfie estremo i giovani vogliono dimostrare di essere in grado di superare i rischi, di sfidare e vincere la morte. Trovano un senso di onnipotenza nel compiacimento dall'essere usciti illesi da un'azione folle e nell'aumentare l'indice di gradimento sui social. Essi cercano di dare una risposta alle loro inquietudini interiori ricercando sensazioni forti e rincorrendo, non la felicità, ma la popolarità.

E' importante quindi ci siano leggi adeguate e campagne di sensibilizzazione e prevenzione da promuovere sia nelle scuole che nei centri di aggregazione giovanile. Da una collaborazione di ricercatori statunitensi e indiani viene proposto un algoritmo per contrastare i selfie. La base dell'algoritmo di questa applicazione consiste nella geolocalizzazione e su altri parametri consentendo alla fotocamera che inquadra di calcolare la pericolosità del selfie ed eventualmente bloccare lo scatto.



Per saperne di più:

Selfies: A boon or bane?, Journal of Family Medicine and Primary Care, volume 7, Issue 4, July-August 2018.

Rapporto Italia 2019-Selfie che uccidono, Eurispes.

Me, Myself and My Killfie: Characterizing and Preventing Selfie Deaths, Camegie Mellon University, USA, Indraprastha Institute of Information, Delhi, India, National Institute of Technology, Tiruchurapalli 2016.

Morire di selfie, Pediatria numero 1-2-gennaio-febbraio 2019.